

CASERTA



Nella provincia di Caserta permane incontrastato il potere del “cartello” dei “Casalesi”, che nel corso degli anni, è riuscito ad assumere posizioni monopolistiche nel panorama criminale, mediante lo scontro armato con altri sodalizi ed attraverso una accurata gestione economica dei proventi delle attività illecite.

Esso raccoglieva originariamente 11 famiglie criminali, ognuna delle quali con un suo capo-referente del vertice dell'organizzazione.

Tuttavia l'arresto del capo indiscusso dei “casalesi”, Francesco Schiavone (detto Sandokan), avvenuto nel 1998, e la frattura apertasi nel 1997 all'interno della famiglia Bidognetti di Casal di Principe, hanno determinato una conflittualità interna per il controllo del territorio.

A tale contesto, sono riferibili gli aspri scontri in Casal di Principe, San Cipriano d'Aversa e Villa Literno tra fazioni riconducibili ai clan Schiavone-Tavoletta e Bidognetti.

In tale scenario, la guida del clan sembra essere stata assunta dai boss Iovine Antonio e Zagaria Michele, attualmente latitanti e Cantiello Salvatore, recentemente tratto in arresto.

Le organizzazioni criminali si presentano così suddivise nel territorio:

- nel comune di Casal di Principe e San Cipriano d'Aversa, il clan Schiavone di Casal di Principe (nucleo storico dei “Casalesi”), retto dal menzionato Iovine Antonio;
- nel comune di Casapesenna, il clan Zagaria che fa capo al boss Zagaria Michele;
- nel comune di Marcianise, i contrapposti clan Belforte (legato ai “casalesi”) e Piccolo;
- nel comune di Villa Literno, il clan Tavoletta (organico ai “Casalesi”), in contrapposizione con una frangia del clan Bidognetti;

- nei comuni di Aversa, Teverola, Trentola, San Marcellino e Lusciano, il clan Biondino, organico ai "Casalesi" (dopo l'arresto del capo clan Biondino Francesco non si sono evidenziati personaggi in grado di fungere da referente per i "Casalesi");
- nel comune di Cesa, i clan Mazzara (organico ai "Casalesi") e Caterino, in contrasto tra di loro;
- nel comune di Gricignano, il sodalizio criminale retto da D'Autiero Andrea, referente locale dei "Casalesi";
- nel comune di Frignano, il clan Di Chiara (organico ai "Casalesi");
- nel comune di Parete, il clan Feliciello (organico ai "Casalesi"), diretto dal latitante Di Sarno Giancarlo;
- nei comuni di Caserta, Maddaloni, San Clemente, Casagiove, Recale e San Nicola La Strada, (già teatro della sanguinosa faida tra i sodalizi Belforte-Musone e Piccolo-Delli Paolo) sembrerebbe prevalere Letizia Antonio, già elemento di spicco del sodalizio Belforte-Musone, che avrebbe conquistato spazi di autonomia senza entrare in conflitto con i superstiti del decimato clan Piccolo-Delli Paoli;
- nel comune di Castel Volturno, il clan Luise-Morrone;
- nei comuni di Recale e Macerata Campania, il clan Perreca (legato ai "Casalesi");
- nei comuni di San Felice a Cancelli e S. Maria a Vico, il clan capeggiato dal latitante Di Paolo Mario, collegato ai "Casalesi";
- nel comune di Capua, il gruppo diretto dal cittadino albanese Kastrati Agim, attualmente detenuto, referente dei "Casalesi";
- nei comuni di S.Maria Capua Vetere e San Prisco, il clan emergente Bellagiò;
- nei comuni di Sparanise, Teano, Calvi Risorta, Vitulazio, Vairano Scalo, Formicola e Pignataro Maggiore, il clan Papa;
- nei comuni di Mondragone e Falciano del Massico, il clan La Torre;
- nei comuni di Sessa Aurunca e Cellole, il clan Esposito.

Tra le illecite attività gestite dai clan si segnalano, in particolare, lo smaltimento illegale dei rifiuti (anche tossici), peraltro gestito dai "Casalesi" in manie-

ra quasi esclusiva, nonché la consumazione di truffe per contributi e frodi fiscali in danno dell'Unione Europea nel settore lattiero-caseario.

La camorra casertana ha mostrato una forte penetrazione nel sistema imprenditoriale ed ha imposto sul mercato le proprie imprese, facendo ricorso alla violenza ed alla corruzione, ma anche ad una maggiore competitività realizzata con false fatturazioni e l'imposizione di salari particolarmente bassi.

Si devono registrare tentativi di inserimento della camorra nei grandi appalti pubblici (realizzazione della linea ferroviaria "alta velocità", del complesso logistico U.S. Navy di Gricignano d'Aversa e nella realizzazione dell'interporto Maddaloni-Marcianise).

Spesso, in un contesto di commistione tra criminalità organizzata e diffusa, si inseriscono fenomeni di abusivismo edilizio e degrado ambientale ¹.

Si rileva, di recente, l'operatività di gruppi criminali albanesi, per i quali non è ancora comprovata l'effettività dei collegamenti con le organizzazioni camorristiche casertane.

È presente, altresì, una numerosa comunità di immigrati extracomunitari, ai quali i clan casertani e napoletani ricorrono per lo spaccio al minuto di sostanze stupefacenti. Infatti i minori compensi richiesti dagli stranieri consentono alle organizzazioni criminali di immettere sul mercato le droghe a prezzi particolarmente contenuti, in grado di attirare acquirenti anche da altre province.

Rilevante è il fenomeno della prostituzione, soprattutto di quella di origine nigeriana. Sono state individuate numerose basi di appoggio per prostitute che giornalmente si recano in altre province campane, principalmente Salerno e Napoli.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unita scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di estorsioni denunciate, rapine ed incendi dolosi;
- diminuzione di furti ed attentati dinamitardi e/o incendiari;
- nr. 40 omicidi volontari di cui nr. 20 di criminalità organizzata (l'anno precedente erano stati rispettivamente 45 e 22).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 4 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 121 soggetti;
- nr. 10 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 81 soggetti;
- la cattura di nr. 41 pericolosi latitanti ² (di cui 16 inseriti nell'Opuscolo dei 500 più pericolosi ricercati);
- è proseguita la gestione commissariale dei Consigli Comunali di Castel Volturno, Grazzanise, Villa di Briano già disposti, ai sensi della normativa antimafia, nell'anno 1998.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 7 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 14 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 214 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali, in particolare, nei confronti del clan dei "Casalesi".

¹ Emblematica al riguardo la situazione dell'area di Castel Volturno, in relazione alla quale è stata istituita, con D.P.R. 38/98, una apposita figura di Commissario Governativo (i cui poteri sono stati prorogati con i successivi D.P.R. 13/99 e 101/2000), che si avvale di un Comitato Interministeriale (Comitato Operativo) e di una struttura operativa interforze multidisciplinare attiva sul territorio.

² Di cui 32 tratti in arresto nella provincia e 9 criminali casertani catturati fuori dalla provincia.

PROVINCIA DI CASERTA

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	31694	32909	23441	3,83	-28,77
OMICIDI VOLONTARI (totale)	37	45	40	21,62	-11,11
TENTATIOMICIDI	36	42	34	16,67	-19,05
LESIONI DOLOSE	289	302	255	4,50	-15,56
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	12576	13887	12597	10,42	-9,29
TRUFFE	255	365	366	43,14	0,27
RAPINE (totale)	1047	1087	1203	3,82	10,67
ESTORSIONI	90	64	82	-28,89	28,13
INCENDI DOLOSI	60	81	93	35,00	14,81
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	22	22	15	0,00	-31,82
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	227	266	287	17,18	7,89
CONTRABBANDO	5296	4737	3040	-10,56	-35,82
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	102	105	51	2,94	-51,43
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	16	20	10	25,00	-50,00
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	1	4	4	300,00	0,00

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono attesi da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	15935	16083	14143	0,93	-12,06
...di cui arrestate	2323	2045	2194	-11,97	7,29
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	62	127	81	104,84	-36,22
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	4	51	121	1175,00	137,25
Droga sequestrata in Kg.	168,297	57,161	107,802	-66,04	88,59
Persone denunciate per reati di droga	216	191	256	-11,57	34,03
...di cui arrestate	194	138	208	-28,87	50,72

PAGINA BIANCA

SALERNO



Il panorama delinquenziale salernitano è contraddistinto da una criminalità organizzata diffusa e di lunga tradizione, la quale, anche in considerazione della vicinanza geografica con la provincia di Napoli, presenta spesso legami strutturali con le organizzazioni camorristiche partenopee.

La camorra salernitana si caratterizza per la presenza di federazioni di gruppi criminali e di organizzazioni autonome, di sovente impegnate in lotte cruente per il controllo del territorio e, spesso, in collegamento con altri sodalizi delinquenziali quali la mafia, la 'ndrangheta e la criminalità organizzata pugliese.

Le aree che risentono maggiormente della pressione della malavita associata sono, principalmente, oltre al capoluogo, quelle dell'agro nocerino sarnese e della valle del Sele.

Particolarmente attive si presentano le organizzazioni camorristiche nell'agro nocerino-sarnese, caratterizzato dalla presenza di svariate attività commerciali ed industriali, nonché beneficiario di cospicui finanziamenti per la realizzazione di numerose opere pubbliche.

L'azione di contrasto condotta negli ultimi anni (anche con il contributo di numerosi collaboratori di giustizia) ha provocato la disarticolazione dei clan "storici" e l'emergere di nuovi gruppi delinquenziali, nei quali sono confluiti malviventi che prima operavano in posizione maggiormente defilata.

Una disamina complessiva sullo stato della criminalità organizzata nella provincia induce a ritenere che il fenomeno mantiene connotazioni di pericolosità.

In tal senso possono essere interpretati alcuni segnali che indicano una possibile riorganizzazione delle cosche già vicine alla “Nuova Camorra Organizzata”, come pure taluni episodi di danneggiamento in danno di imprese in Sarno (impegnate nei lavori post-alluvione e di attività commerciali nell’agro nocerino sarnese) e fatti di sangue in pregiudizio di diversi soggetti ritenuti inseriti nelle attuali consorterie operanti nella zona.

Attualmente tra i maggiori gruppi criminali attivi nella provincia si evidenziano:

- nel capoluogo, il clan Panella ed il clan Grimaldi, quest’ultimo in posizione marginale;
- nei comuni di Cava dei Tirreni, Pagani e Nocera, i clan Bisogno-Carusone, Pignataro-Prudente e Contaldo;
- nei comuni di Angri, Sant’Egidio del Monte Albino, San Lorenzo e San Marzano sul Sarno, il clan Nocera;
- nel comune di Scafati, il clan Sorrentino, con influenza anche in Pompei ed in parte dell’area vesuviana;
- nei comuni di Battipaglia, Bellizzi, Pontecagnano, Giffoni Valle Piana, Montecorvino Pugliano e Montecorvino Rovella, il clan Pecoraro-Renna;
- nei comuni di Eboli e della Piana del Sele, i clan Fabbiano e Procida;
- nei comuni di Fisciano e Baronissi, il clan Forte;
- nei comuni di Roccapiemonte e Mercato San Severino, il clan Maisto;
- nel comune di Sarno, i clan Giuliano e Serino, in collegamento tra loro ed entrambi con influenza anche sulla costiera amalfitana e nell’avellinese;
- nel Cilento non si rileva la presenza di organizzazioni camorristiche radicate sul territorio, ma la zona, di interesse turistico, richiama investimenti immobiliari da parte di gruppi criminali, prevalentemente napoletani.

Tra le attività illecite gestite sul territorio spiccano i traffici di droga e di armi, le estorsioni, le rapine, l'usura, il gioco d'azzardo, il contrabbando di tabacchi lavorati esteri nonché le frodi nel settore dei finanziamenti dell'Unione Europea all'agricoltura.

Si rileva l'interesse delle organizzazioni camorristiche ad espandersi sui mercati esteri, con accertate presenze di esponenti di clan salernitani in Belgio, Romania, Germania e Paesi dell'Est Europeo.

Sono presenti, anche, gruppi criminali stranieri, prevalentemente albanesi e nigeriani, che evidenziano, nella gestione delle attività illecite (sfruttamento della prostituzione e traffico di immigrati clandestini), metodologie di tipo mafioso.

Per una più completa valutazione del quadro della delittuosità nella provincia e della contrapposta azione di contrasto e prevenzione, si rinvia all'unità scheda.

Tra le connotazioni più salienti del 1999, rilevano:

DELITTUOSITÀ:

- aumento di furti, rapine ed estorsioni denunciate;
- diminuzione di incendi dolosi ed attentati dinamitardi e/o incendiari;
- nr. 13 omicidi volontari di cui nr. 2 di camorra (rispettivamente 10 e 2 nell'anno precedente).

AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA:

- nr. 4 associazioni di stampo mafioso perseguite con la denuncia di nr. 20 soggetti;
- nr. 22 associazioni per delinquere perseguite con la denuncia di nr. 154 soggetti;
- la cattura di nr. 2 pericolosi latitanti di particolare spessore criminale ¹.

AZIONE DI PREVENZIONE SPECIALE:

- nr. 16 proposte di sorveglianza speciale della P.S. inoltrate;
- nr. 18 misure di sorveglianza speciale irrogate dall'A.G.;
- nr. 141 avvisi orali emessi;
- sono state adottate misure patrimoniali, in particolare, nei confronti del clan "Maiale".

¹ Entrambi catturati fuori dalla provincia.

PROVINCIA DI SALERNO

ANDAMENTO GENERALE DELLA DELITTUOSITÀ

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE GENERALE DELITTI	28911	26554	33739	-8,15	27,06
OMICIDI VOLONTARI (totale)	10	10	13	0,00	30,00
TENTATI OMICIDI	36	38	41	5,56	7,89
LESIONI DOLOSE	625	697	657	11,52	-5,74
FURTI SEMPLICI ED AGGRAVATI (totale)	16351	14897	19848	-8,89	33,23
TRUFFE	683	747	795	9,37	6,43
RAPINE (totale)	531	484	516	-8,85	6,61
ESTORSIONI	93	86	103	-7,53	19,77
INCENDI DOLOSI	138	97	96	-29,71	-1,03
ATTENTATI DINAMITARDI E/O INCENDIARI	24	19	16	-20,83	-15,79
PROD.COMMERCIO ETC. STUPEFACENTI	574	415	536	-27,70	29,16
CONTRABBANDO	2000	1333	1169	-33,35	-12,30
SFRUTTAMENTO/FAVOREGG. PROSTITUZIONE	23	11	7	-52,17	-36,36
ASSOCIAZIONI PER DELINQUERE (ART. 416 C.P.)	19	11	22	-42,11	100,00
ASSOCIAZIONI DI TIPO MAFIOSO (ART. 416/Bis C.P.)	7	3	4	-57,14	33,33

N.B. Le ipotesi delittuose nei riquadri a sfondo lilla con i dati riportati su sfondo più scuro (stupefacenti, contrabbando, prostituzione ed associazioni per delinquere e di tipo mafioso) pur afferendo alla delittuosità (delitti perseguiti), sono altresì da considerare come espressione dell'azione di contrasto, trattandosi, massimamente, di delitti denunciati all'A.G. su attività di iniziativa delle Forze di polizia.

AZIONE DI CONTRASTO

	Anno 1997	Anno 1998	Anno 1999	VARIAZ. % '97/'98	VARIAZ. % '98/'99
TOTALE PERSONE DENUNCIATE	16794	15329	15493	-8,72	1,07
...di cui arrestate	1901	1642	1656	-13,62	0,85
Persone denunciate per Ass. Del. Art. 416 C.P.	105	65	154	-38,10	136,92
Persone denunciate per Ass. Mafiosa Art. 416/Bis C.P.	88	50	20	-43,18	-60,00
Droga sequestrata in Kg.	27,435	43,288	44,881	57,78	3,68
Persone denunciate per reati di droga	225	258	227	14,67	-12,02
...di cui arrestate	170	169	175	-0,59	3,55

PAGINA BIANCA

PUGLIA



<i>Superficie</i>	<i>Abitanti</i>	<i>Comuni</i>	<i>Densità</i>
19.363 Km^q	4.090.068	257	211 Ab./Km^q

PAGINA BIANCA

PUGLIA

La Puglia risente della pressione della c.d. "Quarta Mafia", identificata con l'organizzazione criminale "*Nuova Sacra Corona Unita*", radicata nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto. Al vertice di tale organizzazione si colloca un "triumvirato" di famiglie emergenti di Mesagne (Brindisi) capeggiato da Antonio Vitale (che avrebbe rinominato il cartello "*Sacra Corona Libera*"), in stretto contatto con il gruppo tarantino dei "Cinieri", capeggiato dal detenuto Cinieri Massimo.

Ma il quadro della malavita associata ricomprende anche ulteriori, importanti componenti.

Nel barese, in particolare, sono attivi altri sodalizi criminali particolarmente violenti, che assumono dimensione di bande urbane, dedite principalmente al controllo delle attività illecite in quartieri o aree cittadine.

Nel foggiano, invece, si registra la presenza del gruppo predominante denominato "*La Società Foggiana*", all'interno del quale è in atto un violento contrasto fra alcuni sodalizi, in disaccordo sulle attuali strategie del gruppo.

Tra i settori dell'illecito praticati dalla criminalità organizzata, assumono un'importanza centrale le attività di traffico attraverso l'Adriatico (sostanze stupefacenti e di armi, contrabbando di t.l.e.) ed il riciclaggio, accanto ad aspetti più tipici della malavita radicata sul territorio (estorsioni, usura e rapine ¹).

Il contrabbando di t.l.e., in particolare, rimane una delle attività predominanti della malavita pugliese e vede impegnate "squadre contrabbandiere" sia autonome che "sottomesse" ad organizzazioni di tipo mafioso.

La crescente rilevanza economica del contrabbando è dimostrata anche dall'utilizzo di sofisticati apparecchi tecnologici, dall'uso di automezzi "blindati" e dall'atteggiamento "violentemente" reattivo nei confronti delle Forze dell'Ordine ².

Il traffico di stupefacenti rappresenta un'altra delle voci principali del fattu-

rato dei maggiori gruppi criminali pugliesi, che nel corso dell'anno hanno confermato il loro controllo sull'ingresso della droga nella regione e nello smistamento nei principali centri della Puglia, della Basilicata e delle Marche.

Particolarmente rilevante l'afflusso di droghe leggere del tipo marijuana, largamente disponibile sulla costa albanese, che trova veicolo anche nell'immigrazione clandestina.

Dimensioni crescenti assume il reinvestimento del denaro di provenienza illecita, che fornisce alla criminalità organizzata la possibilità di introdursi nel tessuto economico "legale", alterandone gli equilibri.

Sempre più stretta, inoltre, è la correlazione tra l'estorsione ed il credito usurario, fenomenologie che rappresentano, sovente, uno strumento di controllo delle attività produttive e commerciali.

Le vicende belliche dell'ex Jugoslavia e del Kosovo hanno alimentato il mercato illegale degli armamenti (spesso sofisticati) e degli esplosivi di tipo militare.

Merita un cenno, infine, la rilevanza delle frodi comunitarie, specie in tema di provvidenze nel campo dell'imbottigliamento oleario, di quello cerealicolo e di arricchimento alcolico dei mosti.

Progressiva capacità operativa hanno assunto le organizzazioni criminali albanesi, che rivestono un ruolo determinante di "agenzia internazionale di servizi", in quanto si pongono come interlocutori privilegiati di altri gruppi criminali, sia nazionali che stranieri.

Con esse, la malavita pugliese avrebbe instaurato accordi strategici per ottimizzare i flussi illeciti attraverso l'Adriatico, grazie ai quali le imbarcazioni albanesi (che oltre ai clandestini trasportano anche droga ed armi), farebbero approdo nel tratto a sud di Brindisi, riservando la parte a Nord ai traffici di t.l.e. gestiti dai contrabbandieri pugliesi.